

Cli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 - TRAPANI
Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

Videotecnica

di Giorgio e Piero Montanti

TEL. 15.45

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

Il Governo Corallo si è dimesso

Alto esempio di serietà politica

In un comunicato della Presidenza un mese di attività della Giunta Regionale

L'Ufficio Stampa della Presidenza della Regione ha diramato il seguente comunicato:
La Giunta regionale siciliana ha deciso alla unanimità di rassegnare le proprie dimissioni in conformità agli impegni assunti in Assemblea.
A conclusione di un mese di attività, la Giunta Regionale non può che valutare positivamente il lavoro svolto nelle condizioni più difficili, per restituire alla Regione normalità amministrativa attraverso una consistente serie di provvedimenti che la lunga crisi aveva reso necessari ed indispensabili.
Dopo aver dato alla Regione l'esercizio provvisorio, il Governo è riuscito a far varare dalla Assemblea disegni di legge concernenti oltre il personale dipendente dalla Regione, le categorie dei braccianti agricoli, cui è stata assicurata l'assistenza sanitaria anche per i familiari; le provvidenze in favore dell'agricoltura nei casi di calamità naturale; il riordinamento dell'ERAS. Con un decreto il Governo ha provveduto anche a sospendere l'aumento del prezzo dei biglietti sui mezzi pubblici di trasporto a Palermo, Trapani e Catania.
Di particolare portata moralizzatrice deve essere considerata la legge che stabilisce le nuove norme sugli appalti concessi dalla Regione e dagli Enti Locali.
La Giunta ha espresso il suo vivo rammarico per non aver visto accolta dalla opposizione la richiesta rivolta ai gruppi parlamentari, per una convocazione ordinaria dell'Assemblea che avrebbe consentito attraverso una proficua attività legislativa, la soluzione di urgenti problemi interessanti numerose categorie ed Enti.
La Giunta rivendica il merito di avere provveduto alla eliminazione di una troppo vasta gamma di costosi quanto inutili Comitati che, pur non avendo mai svolto alcuna attività, rappresentavano una pesante bardatura per l'Amministrazione regionale.
Nel contempo si è provveduto a normalizzare le strutture amministrative, onde potenziare l'attività dei fondamentali Enti regionali, quali l'ESSE, l'ERAS, la SOFIS.
Risolta l'annosa questione degli organici dell'ESCAL, avviato a soluzione il problema del piano regolatore di Palermo, pubblicati i piani di trasformazione agraria, costituiti alcuni importanti consorzi di bonifica, la Giunta è ora in grado di provvedere all'ordinaria amministrazione della Regione, che sarà condotta con gli stessi criteri di serietà, di rigore produttivista e di rigore amministrativo che in questo mese hanno informato la sua opera.
Deciso di minoranza, un Governo di minoranza, non può che essere un Governo di minoranza, come il recente dibattito ed i voti in Assemblea hanno dimostrato, doveva necessariamente pagare il prezzo della sua indifferenza con la fissazione di un rigoroso limite di tempo.
Giunto oggi alla scadenza del 31 luglio, il Governo smette con i fatti le molte illusioni e i dubbi che maliziosamente erano stati insinuati circa le sue intenzioni.
Alla imponente mole di attività amministrativa, il Governo ha unito la ferma difesa dell'Autonomia, condotta presso tutte le sedi, da quella pubblica opinione a quelle politiche e strategiche, e infine nella seduta straordinaria della Assemblea. In tale occasione, malgrado l'atteggiamento della DC, che ha anteposto la solidarietà di partito all'impegno autonomistico, malgrado puntate polemiche della destra, che alla DC si è unita nell'opposizione al Governo, egualmente si è riusciti a conseguire l'obiettivo fondamentale affidato alla medesima convocazione straordinaria, che era quello di riaffermare la intangibilità dello Statuto, seriamente minacciato dalle deliberazioni del Consiglio dei Ministri.
Ritenuti così proficuamente assolti i propri compiti, la Giunta Regionale restituisce oggi il suo mandato all'Assemblea, con la coscienza di non essere stata strumento di parte e di avere utilmente servito gli interessi della Sicilia.
Spetta ora all'Assemblea, col dibattito che il Governo intende provocare, rinunziando a proclamare l'irrevocabilità delle proprie dimissioni, individuare le possibili soluzioni della crisi oggi riaperta, per porre fine al troppo lungo travaglio che rischia di compromettere lo stesso istituto autonomistico.
L'augurio che il Governo formula a conclusione della sua attività, è che al più presto il senso di responsabilità verso le attese del popolo siciliano possa avere il sopravvento sulle influenze estranee che hanno sin qui contrastato gli obiettivi di interessi dell'Autonomia.

Siamo uomini o caporali?

Il giornale «L'Ora» ha pubblicato nell'edizione di giovedì sera una lettera del Consigliere Comunale di Erice che per comodità dei nostri lettori riportiamo integralmente:
«Sul settimanale «Trapani Nuova» del 28 luglio u.s. in prima pagina, a carattere cubitale, si legge: «Si dimette dal PCI un consigliere comunale a Erice». Tengo a precisare che il sottoscritto non ha mai preso una decisione di abbandonare il PCI ed è falso quanto mi si vuole attribuire abbia il sottoscritto scritto, cioè di aderire al PSDI in quanto non condivido la linea politica del PCI fin da due anni o sono e tante altre fandonie prive di fondamento.
La presente vale quale chiarificazione, e per tagliare corto, colgo l'occasione per riconfermare la fiducia al PCI e a tutta la linea politica che da tempo conduce in favore delle forze popolari, dell'Autonomia e della Costituzione.
Ferrante Giovanni
Tutto questo in risposta ad una notizia pubblicata dal nostro settimanale dal titolo: «Si dimette dal PCI un consigliere comunale». Nel dare la notizia abbiamo pubblicato le lettere che il Ferrante ha inviato al PCI da dove si dimetteva ed al PSDI al quale chiedeva di aderire. Sempre per comodità dei nostri lettori riportiamo il testo della lettera inviata al P.S. D.I.:
«Al P.S.D.I. - Trapani
«Comunista di aver rassegnato le dimissioni dal PCI, ed accludo copia della lettera che in data di ieri ho inviato a quella Federazione.
«Con la presente chiedo di aderire a codesto Partito, in quanto ho potuto constatare che quel clima di libertà e di democrazia che invano ho cercato nel PCI esiste nel Vostro Partito.
«Da oggi, pertanto, e se nulla osta, mi metto a disposizione del Partito di Turati e Matteotti.
«Fto Giovanni Ferrante»
Dopo due giorni dalle dimissioni che apprendiamo da fonte attendibilissima sono state anche comunicate al Sindaco di Erice, arriva la riterazione. Il Ferrante si ricredette... spontaneamente e rientra nel PCI. Fin qui nulla di male. Il buon Ferrante può fare questo ed altro, può dire peste e corna del PCI oggi e domani invece, a meraviglia.
Ma quando si permette di affermare che non dando la notizia abbiamo detto delle «fandonie», allora si supera ogni limite e si arriva ad una sfacciataggine tale da farci rimanere di stucco.

TRA IL MITO L'ARTE E LO SPETTACOLO
ERICA FASCINOSA
accoglie le «Veneri»

Intenso programma in onore delle Veneri Ericine

Benvenute nella mitica Sicilia, benvenute nell'azzurra Erice!
Vi sono circostanze — come questa della vostra presenza qui — in cui con facilità è possibile scrivere tante cose, più o meno belle; più o meno sentite. Ma noi non vogliamo scrivere a lungo. Vogliamo soltanto ringraziarvi. Ringraziarvi non solamente del fatto che voi tutte abbiate risposto così numerose all'invito rivolto dalla Azienda Soggiorno e Turismo di Erice, ma, soprattutto, per una ragione che riteniamo, — forse non a torto — più vera e più profonda e che è, poi, quella medesima per cui, nel conferirvi il Premio Veneri d'Argento 1961, la Giuria ha voluto convocarvi.
E' della fervida ed appassionata ed intelligente opera vostra che vogliamo quindi rendervi grazie. Noi vi conosciamo già tutte, sia pur da lontano. Siete, tutte, le nostre compagne delle ore serene. Siete quelle che, in un'infinità di maniere, ci han proposto, quando abbiamo sentito la necessità di uscire per qualche frazione della giornata dalla sofferta fatica quotidiana, l'ingrosso in un mondo sempre e da sempre capace di rasserenare lo spirito: quello dell'Arte.
E' questa, già di per sé fasciosa. Ma lo diviene ancor più — riteniamo — quando è rappresentata da Ambasciatrici che come voi, al Talento uniscono la Bellezza.
E' per questo che Erice diventa sede ideale, per voi tutte, in questi giorni. Perché fin dagli albori della storia umana, quassù, la bellezza della Natura sospinge il sicario ad innalzare altari alla Dea che non soltanto, per secoli, rappresentò la bellezza fisica, ma anche quella spirituale.
Sia, il vostro soggiorno, gaio. E, così come voi siete già nel nostro cuore, possiamo portare, nel vostro, un ricordo affettuoso e di Erice e della nostra Sicilia.
Erycus
Sono arrivati puntuali gli ospiti. Sono arrivati alle 13,50 all'aeroporto di Punta Raisi, ricevuti dal Presidente dell'Azienda Turismo di Erice.
L'aereo speciale ha sbarcato in Sicilia quasi tutte le Veneri (la Schiaffino e la Mondurina) arriveranno sabato pomeriggio.

TRA IL VIVO INTERESSE DEL PUBBLICO

Si aprono i battenti della fiera di Messina

Ottocento delegati della Fiera lavorano continuamente per organizzare grandi comitive turistiche



Le mostre Estere costituiscono uno dei motivi di maggior richiamo della Campostituzionale Internazionale di Messina

La Fiera di Messina — inaugurata sabato 5 agosto — sta vivendo le sue intense giornate della sua vigilia. Per oltre un mese tutta la città fieristica è stata un cantiere operoso, nel quale tecnici e maestranze hanno moltiplicato i loro sforzi per rifinire gli «stand», per imbiancare le facciate dei palazzoni, per collocare vetrate ampie e luminose, per provare le fontane artistiche, per sistemare le ampie scale che portano alle panoramiche terrazze che si affacciano sulle splendide acque dello Stretto, per collocare pannelli, ingesse luminose, targhe e per trasportare all'interno dei padiglioni i grandi colli che scendevano dalle aziende industriali. Tutto ciò si è svolto tra un groviglio di cavi elettrici che attendevano di essere messi a dimora e coperti da strati di cemento, tra auto-attrezzi che facevano la spola da un padiglione all'altro, tra impalcature che si ergevano alte nel cielo a ridosso di fabbricati, fra un vivacuo continuo di espositori, tra lo assordante frastuono delle segherie e dei macchinari elettrici. Questo lavoro si è concluso ventiquattro ore su ventiquattro, fino a sabato scorso quando le sirene della Fiera — seguite poi da quelle degli stabilimenti industriali cittadini e delle navi ormeggiate in porto — hanno annunciato l'apertura ufficiale della 22. edizione.
Le Nazioni estere che partecipano quest'anno alla rassegna messinese sono ventitré: Brasile, Cecoslovacchia, Ceylon, Cile, Cina, El Salvador, Filippine, Francia, Ghana, Guatemala, Monduras, India, Israele, Jugoslavia, Liberia, Olanda, Pakistan, Perù, Repubblica Dominicana, S. Marino, Spagna, Thailandia, Uruguay; altri otto paesi: Austria, Germania, Giappone, Inghilterra, Portogallo, Stati Uniti, Tunisia, Ungheria, sono presenti ufficiosamente tramite singoli espositori nei vari settori merceologici.
Il visitatore può vedere così una vasta gamma di prodotti e può soddisfare qualsiasi curiosità di carattere prettamente economico di Paesi partecipanti. In Fiera si trovano, infatti, a disposizione del pubblico, addetti commerciali delle varie ambasciate i quali, su richiesta, forniscono all'operatore economico interessato qualsiasi notizia riguardante la possibilità di scambi tra ditte italiane ed estere.
La crisi italo-austriaca per l'Atto Adige non ha avuto alcun riflesso negativo sull'intervento di ditte austriache alla Fiera di Messina: ciò consente al visitatore di ammirare anche i tipici prodotti del Paese vicino.
Quest'anno si registra un notevole potenziamento della partecipazione di aziende siciliane nei vari settori merceologici. Questo fenomeno — secondo quanto fa rilevare l'ufficio Stampa dell'Ente Fiera — è testimoniato dall'elevata partecipazione delle attività economiche della Isola.
L'interesse del pubblico è vivo per un triplice motivo, oltre naturalmente all'interesse naturale che suscita una così vasta ed operosa rassegna:
1) il concorso affluente di novità potenziate, il concorso distribuisce quest'anno decine di automezzi fra i visitatori attraverso sorteggi.
2) La mostra dei minerali: il pubblico della provincia di Messina scoprirà con grande soddisfazione che il suo sottosuolo offre interessanti possibilità di sfruttamento industriale, con conseguenti larghi impieghi di manodopera locale;
3) il IV Salone internazionale dell'Arte e dell'Industria, dedicato quest'anno alla Casa ed alla Scuola. Sono esposti in esso anche i modelli presentati da numerosi progettisti per risolvere il problema dell'adeguamento delle attrezzature scolastiche alle attuali esigenze didattiche.
L'affluenza in Fiera sin dai primi giorni ha fatto registrare punte considerevoli. Fra l'altro, ottocento delegati della Fiera stanno organizzando grandi comitive turistiche che faranno affluire a Messina nei prossimi giorni migliaia di persone desiderose di visitare la grande rassegna dello Stretto.
A. L.

Tutto pronto alla T.V.
Il secondo canale per i nordisti!
Se avete in casa il televisore, se siete stufo dei monotoni e vecchi programmi che sin'ora avete avuto l'onore di gustare, al modulo presso del canone di abbonamento, ebbene sappiate che quanto prima potrete avere il piacere di sentire parlare di quel secondo programma, così detto U H F, che già ci ha fatto crescere la barba prima di nascere. La RAI-TV infatti ha iniziato le prove di trasmissione e quarto prima, in novembre se Dio vorrà, inizierà la messa in onda dei nuovi programmi(?) ma non per Trapani. Vogliamo pensare che la RAI-TV, sempre sensibile alle esigenze degli utenti, ci vorrà dare il tempo per raggranellare qualcosa come ventimila lire (per chi è nato con la camicia) per sistemare il televisore ed adattarlo alle nuove esigenze di ricezione. Nel frattempo, nelle zone che saranno servite, avranno modo di collaudare la monotonia dei programmi.

Si chiede una pronta riforma

Imposta di famiglia e aree fabbricabili

Il Convegno degli Assessori dei Comuni d'Italia denuncia i debiti delle amministrazioni anche le più sane auspicando una riforma della finanza locale e della legge comunale

Un centinaio di assessori alle Finanze di ogni parte d'Italia si sono riuniti a Torino per il Convegno nazionale sulla finanza locale. Tra l'altro sono rappresentati 50 capoluoghi di provincia e le grandi amministrazioni civiche di Roma, Milano, Napoli, Genova, Bologna, Venezia e Palermo. E' la prima volta che si svolge una riunione del genere. Alcuni oratori — nelle sedute svoltesi ieri — hanno auspicato che i convegni degli assessori alle Finanze diventino periodici in modo da coordinare l'azione che i comuni intendono svolgere nei confronti dello Stato.
Le amministrazioni civiche hanno due grossi problemi: aumentare le entrate e ridurre le spese, in modo da risanare i bilanci che in alcuni casi presentano deficit disastrosi. Nel corso del dibattito l'assessore alle Finanze di Bologna dott. Cenerini ha ricordato la situazione debitoria dei maggiori comuni: Roma 200 miliardi, Napoli 202 miliardi, Milano 139 miliardi, Torino 123 miliardi, Genova 60 miliardi, Firenze 46 miliardi, Venezia 25 miliardi e Bologna 20 miliardi. In totale le amministrazioni civiche italiane hanno debiti per circa mille miliardi.
(Per non ingenerare equivoci è necessario chiarire che e-

Il diritto alla pensione automatico e intoccabile

Con un'importante sentenza la Corte di Cassazione stabilisce la socialità. Poiché non si tratta di un compenso essa non può essere negata alla vedova e ai figli per colpa del lavoratore scomparso

Con una decisione che mediatamente si è verificata, perché allorché viene a verificarsi l'interesse della totalità del lavoro... la Corte suprema ha pre-convenuto non è necessario, c'è stato la natura del diritto al perché il diritto abbia a trovarla pensione, fissando in ter-re il suo riconoscimento e la mini inequivoci o lapidari, que-sua sanzione, un atto apposito sti due principi che han valore da parte del datore di lavoro.

figli del lavoratore ha caratte-re autonomo: i superstiti non ne possono essere privati ancorché, dopo la morte del lavoratore, siano emersi fatti suscettibili di determinare la revoca della pensione diretta che sarebbe spettata al lavoratore medesimo.

-NOZZE-

Orlando - Cicala

Mercoledì 26 nella Chiesa Maria SS. Ausiliatrice si sono uniti in matrimonio la signa Annamaria Orlando ed il sig. Andrea Cicala. Testimoni il dr. Bellafiore e il dr. Andrea Maltese.

Tallarita - Nicosia

Sabato scorso nella Chiesa del S. Cuore si sono uniti in matrimonio la signa Caterina Tallarita ed il sig. Filippo Nicosia. Testimoni i sigg. Nino Lombardo e Giuseppe Mancuso.

Sorrentino - Salone

La signa Rosa Sorrentino e il Capitano di lungo corso Alberto Salone si sono uniti in matrimonio nella Chiesa di S. Giuseppe dei Padri Rosminiani. Testimoni i sigg. Pasquale Gallo ed il sig. Bartolomeo Salone.

Tonti - Rallo

Mercoledì 26 nella Chiesa Maria SS. Ausiliatrice si sono uniti in matrimonio la signa Linda Tonti ed il sig. Giacomo Rallo.

Gesù - Tosto

Sabato scorso nella Chiesa S. Giuseppe dei Padri Rosminiani si sono uniti in matrimonio la signa Caterina Gesù ed il sig. Francesco Tosto. Testimoni il cav. Lipari ed il sig. Nicolò Poma.

Sinatra - Villani

Sabato scorso Padre Sanacore ha unito in matrimonio nella Chiesa S. Lorenzo la signorina Giacomina Sinatra ed il sig. Salvatore Villani. Testimoni i sigg. Francesco Giammetta e Francesco Vitale.

Poma - Nicosia

Sabato scorso nella Basilica Maria SS. di Trapani si sono uniti in matrimonio la signa Poma Caterina ed il sig. Rocco Nicosia.

Birmano - Giusto

Martedì 25 nella Chiesa S. Giuseppe dei Padri Rosminiani si sono uniti in matrimonio la signa Teresa Birmano ed il sig. Biagio Giusto. Testimoni i sigg. Francesco Aguzzano ed il sig. Giuseppe Agosta.

Sortino - Corso

Sabato scorso Padre Sanacore ha unito in matrimonio nella chiesa di S. Lorenzo l'ins. Fulvia Sortino ed il prof. Giacomo Corso.

Miceli - Scaraglino

Mercoledì 26 nella Basilica Maria S.S. di Trapani si sono uniti in matrimonio la signa Rosa Miceli ed il sig. Pasquale Scaraglino. Testimoni i sigg. Giuseppe e Salvatore Miceli.

Anello - Bertolino

La signa Rosaria Anello ed il sig. Aldo Bertolino, massaggiatore della squadra di calcio del Trapani, si sono uniti in matrimonio nella Chiesa di S. Lorenzo.

Mazara - Rizzo

Giovedì 27 u.s. nella Chiesa dei Salesiani la signa Enrichetta Mazara ed il sig. Alberto Rizzo hanno coronato il loro sogno d'amore. Testimone per la sposa il sig. Ignazio Basiano e per lo sposo il sig. Giacomo Valentini.

Gabriele - Spataro

Sabato scorso nella Chiesa S. Giuseppe dei PP. Rosminiani si sono uniti in matrimonio la professa Antonella Gabriele e il dott. Salvatore Spataro, ricevendo anche la benedizione di S.S. il Papa.

Vella - Simonte

Sabato scorso Padre Giacalone ha unito in matrimonio nella Chiesa di S. Pietro la signorina Vella Rosa ed il signor Mario Simonte.

Cernigliaro - Cernigliaro

Mercoledì 26 nella Chiesa S. Nicola si sono uniti in matrimonio la signa Maria Cernigliaro ed il sig. Francesco Cernigliaro.

Badalamenti - Genna

Sabato 29 luglio a Palermo, nella Chiesa della Martorana, si sono uniti in matrimonio la gentile signa Maria Badalamenti e il dott. Roberto Genna.

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino



Agenzia Generale per Trapani e Provincia
Via Torrearsa, 20 - Telefono 2601

I liberali a Congresso

Eletto il nuovo Direttivo Provinciale

Domenica scorsa si è svolto a Trapani il VI Congresso Provinciale dei Liberali che è stato presieduto dall'on. Benedetto Cottone. Dopo un ampio ed approfondito dibattito sui problemi del momento si è proceduto alla elezione della nuova Direzione Provinciale che è risultata così composta:

- Lista n. 1: 1) Agliastro dr. Nicola, Trapani; 2) Adamo dr. Aldo, Marsala; 3) Biundo sig. Giorgio, S. Ninfa; 4) Bellissimo rag. Vito, Trapani; 5) Bianco sig. Domenico, Mazara; 6) Cangemi ins. Stefano, Partanna; 7) Costanza sig. Francesco, Erice; 8) Cavelli dr. Giuseppe, Castelvetrano; 9) Caio avv. Giuseppe, Trapani; 10) Di Benedetto Andrea Scialba C.lio; 11) Ficecchia prof.ssa Paola, Trapani; 12) Fici sig. Salvatore, Marsala; 13) Grimaldi avv. F. Paolo, Trapani; 14) Giacomarro ins. Antonio, Marsala; 15) Genovese sig. Francesco, Trapani; 16) Hopps dr. Giacomo, Mazara; 17) Lombardo sig. Cosimo, C.mare; 18) Megale Michele, Trapani; 19) Mineo dr. Angelo, Trapani; 20) Melendez avv. Salvatore, Trapani; 21) Parlavacchio sig. Li-

no, Marsala; 22) Pantaleo avv. Gino, C.lio; 23) Riggio dr. Rocco, C.vevano.

- Lista n. 2: 1) Andrea prof. Domenico, Albano; 2) Brunda sig. F. Paolo, Sa'emi; 3) Cangemi dr. Renato, C.fimi; 4) Ditta dr. Antonio, C.fimi; 5) Guarrasi ing. Vito, Albano; 6) Mazzara dr. Nicolò, C.fimi.

Concorso Magistrale

Il ministro della Pubblica Istruzione, Bosco, ha firmato la preannunciata ordinanza per la effettuazione dei concorsi magistrali a 50 mila posti di insegnante elementare. Alla data del 1. settembre 1961, i provveditori agli studi dovranno bandire, nelle zone di rispettiva competenza, un concorso, per soli titoli, per il venti per cento dei posti disponibili al 1. ottobre successivo, e un concorso pubblico per titoli ed esami per il rimanente ottanta per cento dei posti disponibili alla stessa data del 1. ottobre 1961.

Al concorso per soli titoli potranno partecipare coloro che abbiano conseguito l'idoneità con una votazione complessiva non inferiore a 105/175 e che posseggono i requisiti di legge, quali la cittadinanza italiana, l'abilitazione all'insegnamento e l'età minima di 18 anni per gli uomini e di 17 per le donne. La domanda per la ammissione al concorso, in non più di una provincia, dovrà essere presentata entro il termine perentorio di 60 giorni dalla data di pubblicazione del bando: l'idoneità deve essere documentata da un certificato rilasciato dal Provveditorato agli Studi.

Il Direttivo della "caccia" ad Erice

Il giorno 30 Luglio hanno avuto luogo a Fontanelle nei locali della «Sala Azzurra», le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Sezione Cacciatori di Erice.

Le operazioni di voto si sono svolte dalle ore 9 alle ore 17. La percentuale dei votanti è stata altissima rispetto a quella degli anni precedenti.

La lista ufficiale capeggiata dal Presidente uscente ins. Crispino Giuffrè e comprendente il sig. Giuseppe Agosta ed il sig. Gaspare Franco ha avuto una netta affermazione.

I risultati sono stati i seguenti:
Giuffrè Crispino voti 111;
Agosta Giuseppe voti 107;
Franco Gaspare voti 100;
Spezia Bartolomeo (consigliere uscente) voti 42; Bellitti Vincenzo voti 28; Spitaleri Giuseppe voti 24; Bonventre Rosario voti 2; Maiorana Enrico voti 2; D'Alì Giovanni (consigliere uscente) voti 1.

Al termine dello sfoglio la Commissione Elettorale ha dichiarato eletti i sigg. Crispino Giuffrè, Agosta Giuseppe, Franco Gaspare.

Ai neo eletti auguri di buon lavoro.

IN BREVE DA ERICE

Come verrà assegnato il Bolero di Visone

Norme per l'assegnazione del bolero di visone:
Art. 1: La pellicceria «Luigi Messa di Milano», in occasione del «3.º Premio Venere d'Argento al mondo femminile dello spettacolo», offre un bolero di visone del valore di circa un milione, da assegnare tra le gentili signore presenti al «Ciclope» di Erice nelle serate di sabato 5 o domenica 6 agosto 1961, munite di regolare biglietto d'ingresso (colore giallo).

Art. 2: L'estrazione avrà luogo, domenica sera, 6 agosto 61, immediatamente dopo la premiazione delle artiste, alla presenza di un Notaio, del Presidente dell'Azienda Turismo di Erice e di una signora scelta tra il pubblico.

«Visone» avrà luogo esclusivamente dietro presentazione del biglietto vincente.
Art. 3: L'assegnazione del bolero di visone non si trovi presente al «Ciclope» la sera dell'estrazione, potrà ritirare il «visone» — sempre previa presentazione del biglietto dichiarato vincente — presso i locali dell'Azienda Turismo di Erice, entro e non oltre le ore dodici del giorno 10 agosto '61.

Art. 4: Qualora la titolare del biglietto vincente non si trovi presente al «Ciclope» la sera dell'estrazione, potrà ritirare il «visone» — sempre previa presentazione del biglietto dichiarato vincente — presso i locali dell'Azienda Turismo di Erice, entro e non oltre le ore dodici del giorno 10 agosto '61.

Art. 5: In caso di mancata assegnazione del «visone», dovuta a smarrimento del biglietto

I biglietti omaggio

L'Ufficio Stampa dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice comunica:

Per la manifestazione «3.º Premio Venere d'Argento» al mondo femminile dello spettacolo, in programma per il 5 e il 6 Agosto p.v., i biglietti omaggio, a seguito di deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda, saranno concessi per la sola serata del 6 agosto ed il numero sarà limitato a quello fissato dalle disposizioni SIASE.

Si prega, pertanto, di astenersi cortesemente dal farne richiesta.

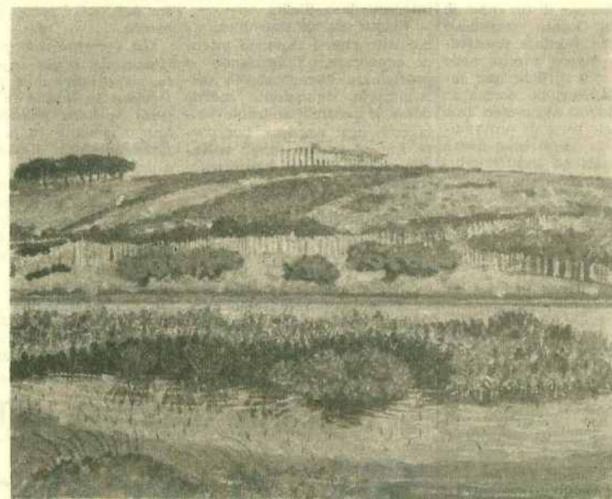
I Telefoni funzioneranno tutta la notte

L'Ufficio Stampa del Comune di Erice comunica: Questa Amministrazione, al fine di venire incontro al-

LA MOSTRA DI PITTURA



«Rock» di Anna Salvatore (olio 60x70)



'Tempio sulla Collina d'Oriente a Selinunte' di G. Colacicchi

A proposito del Tribunale

OBIETTIVO INTERVENTO dell'Ordine degli Avvocati

Creare a Trapani una Sezione della Corte di Appello

Il Consiglio: Esaminate le aspirazioni dei Comuni di Alcamo, Castelvetrano, Marsala e Mazara del Vallo, quali risultano dalle notizie di stampa pubblicate nei vari quotidiani o periodici della Provincia;

Viste le proposte di legge avanzate dai Comuni interessati al Parlamento;

Considerato che la situazione del Tribunale di Trapani si appalesa eccessivamente gravosa in rapporto agli affari pendenti ed allo organico di cui è dotato, per come è stato già segnalato in numerosi ordini del giorno di questo Organo professionale;

Ritenuto che l'istituzione di altro Tribunale nella Provincia è una necessità imprescindibile, dibattuta da oltre un trentennio, in quanto la Provincia di Trapani, pur avendo una popolazione di oltre 450.000 anime ed un territorio particolarmente vasto è l'unica a disporre di un solo Tribunale;

Considerato che l'istituzione di altro Tribunale suggerisce ed

impone la necessità di creare nel Capoluogo almeno una sezione di Corte d'Appello;

Ritenuto che è da deplorare che, in un argomento così delicato, gli Organi ministeriali e parlamentari interessati non abbiano sentito finora il bisogno di interpellare preventivamente l'Organo professionale che per i suoi compiti e per la sua sensibilità ai problemi medesimi si appalesa il più idoneo ad esprimere pareri in merito;

Ad unanimità;

DELIBERA
di aderire, in linea di massima, alla istituzione di altro Tribunale nella Provincia di Trapani, auspicando che la scelta della sede cada su quel Comune, la cui posizione geografica, congiuntamente agli altri estremi di densità di popolazione e di numero di affari giudiziari, determini una Circostrizione attiva, funzionale ed efficiente, di talché l'esigenza della Giustizia venga ad esserne pienamente soddisfatta;

FA VOTI
altresi, che — con la istituzione di altro Tribunale nella Provincia — si esamini la necessità di creare almeno una Sezione di Corte d'Appello in Trapani per com'è già avvenuto, per altro, in altra Provincia della Sicilia, con minore densità di popolazione e minore carico di affari giudiziari.
IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Avv. Paolo Gentile
IL PRESIDENTE
Avv. Salvatore Perrera

Assessorato Regionale per il Turismo e lo Spettacolo

AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO E TURISMO - ERICE

al mondo femminile dello spettacolo

3º PREMIO VENERE D'ARGENTO

ERICE: 5 - 6 Agosto 1961 - ore 22 al «Ciclope»

Personalità premiate:

EVA BARTOK, LAURA DI FALCO, STELLA DIZZY, CECILIA FERRO, GIANNA GALLI, LILLI LEMBO, LEA MASSARI, SANDRA MONDAINI, ROSALINA NERI, LILIANA ORFEI, CHIARA SAMUGHEO, ROSANNA SCHIAFFINO

Targhe speciali:

EMILIO FEDERICO SCHUBERT, ANGELO LITRICO, Film Giornale «SEDI»

Con la partecipazione di:

STELLA DIZZY GIANNI MECCIA

BALLETTO di GINO LANDI

della rubrica televisiva «Canzonissima»

Presenta: LELLO BERSANI



Erice vi attende

Erice nei tempi

"Quantus Athos altus aut quantus Eric..."

E' Virgilio che considera termine di paragone l'altezza azzurra dell'Erice. Settecentocinquanta metri non son troppi. Ma l'Erice è isolato e giganteggia su tutta la vasta pianura di Trapani. La sua vetta fu quindi vista dagli antichi più vicina al cielo di quanto, in realtà non fosse; e Polibio considerò l'Erice il monte più alto di Sicilia, dopo l'Etna. Sdegnosamente isolato e proteso alle stelle, le falde ed i fianchi ricoperti di lussureggiante vegetazione; ricco, sulla vetta, di fresche acque sorgive e naturalmente fortificato da inaccessibili strapiombi rocciosi, il Monte fu considerato, dalle primitive popolazioni sicane, residenza ideale e sicura da ogni nemico.

"...abitano sulle vette dei monti ed adorano Venere Ericina".

Così scrive Diodoro Siculo parlando dei Sicani. Venere Ericina fu il nome col quale, in epoca romana, si designò la misteriosa divinità femminile mediterranea, adorata ad Erice.

Per i Fenici, che ne avevano già trovato fiorente il culto, essa era stata Astarte; per i Greci, Afrodite Euploia.

Circondato da nutriti stormi di candide colombe, svolazzanti capricciosamente intorno alle sue antichissime mura, il Tempio fu, per secoli centro di un culto mediterraneo.

Era la vetta dell'Erice emergente dalle acque, a notte sfavillante di fuochi appositamente accesi dalle belle gerodule, ad indicare agli ansiosi naviganti la vicinanza della Sicilia dorata e fertile. Accostavano allora, le navi, nell'approdo di Drepano; salivano, i naviganti, sul monte, a tributare omaggi ed ori alla Dea.

Ed il Tempio si arricchiva. A tal punto che, secondo Tucidide, i magistrati di Segesta, città sorella di Erice, potevano, orgogliosamente, mostrare ai legati Ateniesi "...i doni fatti alla Dea, le anfore, le coppe, ed altre ricche masserizie".

La fama di Erice non fu, legata solo al culto di Venere, ma, anche e considerevolmente, alle sue formidabili fortificazioni naturali che, integrate dalle possenti mura di costruzione fenicia, ne fecero una fortezza inespugnabile.

Il suggestivo mito che narra di lotte titaniche fra Erice — l'eroe eponico della città, figlio di Venere — ed Ercole, tramanda, assai probabilmente, il ricordo delle feroci battaglie fra le popolazioni indigene e l'elemento greco invasore, che ad Erice ebbero conclusione col sopravvento culturale del figlio dell'Ellade.

Non fu mai possibile, a nessun principe o condottiero, signoreggiare sulla Sicilia Occidentale senza prima essersi assicurato il possesso di Erice. Ed alle falde, o sulla vetta, del Monte, si combatterono epiche e memorabili battaglie; valga, per tutti, il ricordo delle ultime fasi della prima guerra punica: solo la memorabile sconfitta della flotta cartaginese alle Egadi poté costringere Annibale ad uscire, vinto e patteggiato, dalle mura ericane.

I Romani, figli di Enea e nipoti di Venere, e gli Ericini, figli di un Eroe nato dalla stessa Dea, si considerarono fratelli.

Ma la «pax romana» fece decadere l'importanza della fortezza, anche se il tempio fu ripetutamente restaurato ed arricchito dai nuovi dominatori, e custodito da un apposito corpo di duecento legionari, pagati da diciassette città siciliane.

Ma il trionfo del Cristianesimo si avvicinava. I primi cristiani, con l'ardore dei neofiti, distrussero dalle fondamenta il Tempio, già ricco e splendente di ori e di marmi, ed il suo materiale, secondo il costume, fu usato per la erezione di Chiese cristiane.

Poi il nome di Erice scomparve in una secolare cortina di oblio.

Ma sotto i Normanni la città rifiorì a nuova vita e la vecchia fortezza assunse ancora il ruolo di sentinella avanzata sul canale di Sicilia.

Divenuta, in seguito all'ordinamento fondiario ed amministrativo normanno, capoluogo di un vastissimo territorio, Erice, città regia, visse per secoli vita tranquilla ed operosa, e si adornò di monumenti e di chiese, sempre più arricchite e decorate dai fedeli con opere di notevolissimo pregio.

Stazione climatica e turistica di primissimo ordine, pulsa oggi di vita nuova.

Nitida e silenziosa, la Città, conserva, specie in alcuni angoli, il suo aspetto medioevale. L'impianto urbanistico è rimasto pressoché inalterato. Le strette vie, tipicamente selciate, sono silenziose e pulitissime. Gli edifici, dai tradizionali cortili sempre fioriti, presentano spesso avanzati di architettura arabo-normanna o rinascimentale.

Dal Balio — la suggestiva Villa Comunale — si gode un panorama raro ed indescrivibile. Bellissimo e vario, esso abbraccia un orizzonte di vastissimo raggio che, oltre l'ampia pianura sottostante, circondata da monti, comprende Capo San Vito, il Monte Cofano, il piccolo Porto di Bonagia, Trapani, le Isole Egadi, Marsala e, quando le condizioni di visibilità sono particolarmente favorevoli, Ustica, Pantelleria, e talvolta Capo Bon che annunzia la vicina Africa!

E' tutto un incanto che incatena lo sguardo e ferma il passo al visitatore più frettoloso.

"... la Dea non è fuggita dalla grande montagna solitaria, essa vi respira e tu la senti: ancora essa inebria questa terra..."

La squisita sensibilità di Pierre de Nohrac non poteva non essere riscossa dallo spettacolo incantevole di un tramonto di fuoco o dalla bellezza orrida delle rupi, del tempio.

Qui tutto è bello, sempre bello: delle complesse vicende di una storia passata non rimane che il lontano ricordo.

Girando senza meta per le balze ombrose e scoscese, vagando per i viottoli inerpantanti su esse; ascoltando, a sera, il mormorio della natura palpitante o immergendoti nella atmosfera satura dell'aroma odoroso dei pini, tu ti senti trasportare in un mondo irreali, senti il tuo spirito rasserenarsi...

Salendo sul monte gli antichi tornarono alla Natura, immergendosi nel culto di essa. L'uomo moderno, seguendo le tracce degli avi lontanissimi, sale anch'egli sul Monte. Non vi ricerca più una voluttuosa gerodula, ma la pace ed il silenzio tanto lontani dalla città fragorosa e sferzagliante.

Il Monte richiama: la sua vetta baciata dal sole e contornata da un cielo di cobalto rimane fra i cari nostalgici ricordi di chi, anche fuggacemente, ne abbia goduto il fascino malizioso.

Vincenzo Adragna



FUNIVIA TRAPANI - ERICE

In soli otto minuti da Trapani ad Erice

in *Funivia*

con un panorama veramente suggestivo e spettacolare

Sconti speciali per: COMITIVE - Soci E.N.A.L. - C.A.I.



Ceramica Ericina



DECORAZIONI PORCELLANE

Erice Via G. F. Guarnotti N. 15

DUILIO AD ERICE

Presso l'albergo diurno in signorili ed attrezzati locali in funzione la sala da toletta del rinomato coiffeur Duilio Rizzari

Parrucchiere per signora * Manicure * Pedicure

Da Zio Menico

Bar della Vittoria

Il ritrovo

più elegante di Erice

BAR Tabacchi

Milana Margherita

Piazza Umberto, 10 ERICE

Bar STABILE DOMENICO

PASTICCERIA * SERVIZI PER CERIMONIE

ERICE PIAZZA UMBERTO

Voque Pezzano

* * * Abbigliamenti di classe * * *

MARSALA * TRAPANI * ERICE

Ristorante Erice

Via V. Emanuele, 103

Il locale dove si mangia meglio e si spende meno -

Massima pulizia - Ottima cucina

ALBERGO DIURNO ERICE

Docce - Bagni - Gabinetti - Barbiere - Parrucchiere per signora - Toilette - Manicure - Pedicure - Deposito bagagli

Nuovissimi locali massima pulizia Erice Porta Trapani - Tel. 58

In funzione presso l'albergo anche i normali servizi LAVABIANCO per la biancheria

AD ERICE nella "città del sogno" soggiornate nel confortevole e tranquillo

ALBERGO IGEA

Via Albertina degli Abati - Tel. 44

Ottimo trattamento - servizio inappuntabile - scelta cucina - terrazza panoramica Direz. Ada Montani

Chiosco Villa Balio

Di VITO CRISCENTI

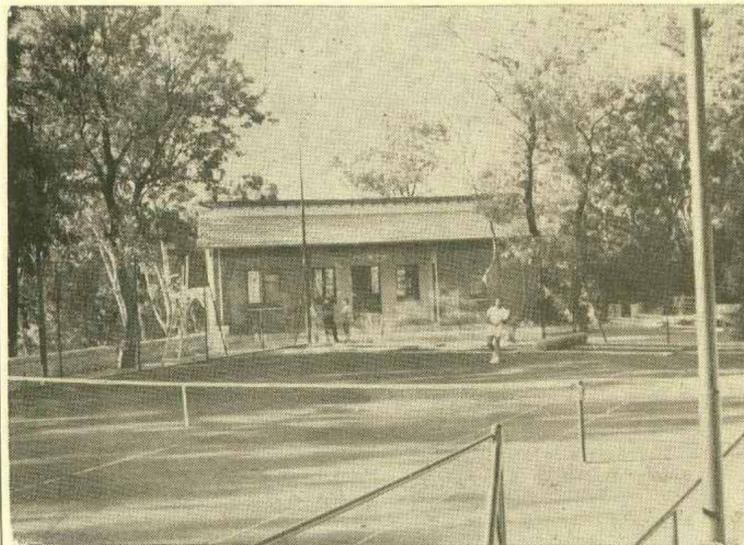
Il bar più attrezzato nello scenario del castello di Venere

OSTELLO DELLA GIOVENTU'

sulle falde del Monte Erice in località Raganzili

Ristorante - Servizio Turistico

Circolo del Tennis

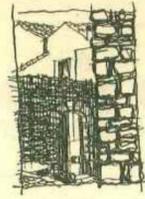


JOLLY HOTEL

Nell'incanto delle pinete Ericine

Saloni per banchetti e ricevimenti, terrazza panoramica. Appartamenti privati. Massima tranquillità e conforto ideale per lunghi soggiorni

Benvenuti ad Erice



Itinerario Turistico

LA CITTA'. — Ha l'aspetto del tutto medioevale con strade strette e tortuose, con numerosi portali di stile normanno ed edifici e finestre ben conservate del 1400 e del 1500. Misti di bellezze e di poetica solitudine, sono i frequenti cortili fioriti.

LE MURA. — Da mezzogiorno a levante la città è circondata da imponenti avanzi di costruzioni, dette ciclopiche, di antichissima origine, aventi nella parte superiore bastioni e torri di cui alcuni interamente di opera fenicia. Le cortine di collegamento, con pusterle di epoca molto remota, sono in generale restaurati di età romana e medioevale.

IL CASTELLO. — Costruito nella seconda metà del Sec. XII e del sec. seguente, come si conserva, ancora adesso, riproduce le forme classiche dell'acropoli. Un viadotto nel luogo del ponte levatoio dell'età normanna, congiunge il Castello con l'avvallamento che lo separa dalla città. Al limitare di questa l'accesso è difeso da tre torri che hanno nome dal 'Baùlo', magistrato di origine normanna, che in esse ebbe la sua residenza.

Nel Castello si conservano, oltre il 'Muro' detto di Dedalo e del materiale antico su cui è edificata la facciata del Castello, vari tamburi di colonne e avanzi del famoso tempio di Venere, ai quali, in seguito a scavi, si sono aggiunti altri importanti elementi dello stesso tempio e preziosissimo materiale da tanti secoli nascosto.

IL BALIO. — E' l'incantevole giardino pubblico che si apre fra le torri del Castello e la città, in un piano che rappresenta un magnifico, naturale osservatorio, dal quale si può ammirare uno dei più grandiosi e suggestivi panorami del mondo.

IL DUOMO. — Sorse nella prima metà del secolo XIV. Della stessa epoca sono: il campanile quadrangolare con bifore e merli, e la bella facciata con portale e finestre. Il portico fu aggiunto nel sec. XV. Da osservare nell'interno la bellissima pila d'acqua santa del 500: la 'Assunta' di F. Laurana del 1469, l'icona marmorea, sull'altare maggiore, di G. Mancino del 1533, e, quando non è nel santuario della borgata omonima, la bella tavola ad olio, riprodotte la patrona della città, "Madonna di Custonaci", attribuita all'ericino Frà Ludovico Zichichi, del sec. XVI.

MUSEO. — Nel piccolo museo, annesso alla Biblioteca comunale, si conservano una "Annunciazione" di Antonello Gagini del 1525, un "putale marmoreo" cinquecentesco, antiche iscrizioni greche e latine, avanzi del tempio di Venere, vasi, bronzi, monete, armi litiche eccetera.

Disseminati per la città si riscontrano residui pregevoli di opere d'arte specialmente dell'epoca arabo-normanna, come bifore, finestre, portali ecc.

CHIESA DI S. GIOVANNI. — Degno di rilievo il "magnifico portale" gotico-normanno del sec. XIII, la statua di "S. Giovanni Battista" di Antonio Gagini (1531) e un interessantissimo gruppo quattrocentesco della «Visitazione».

CHIESA DI S. CATALDO. — Forse la più antica della città. Pregevolissima la «Pila d'acqua santa» del 1474.

Hotel "La Pineta"

VILLAGGIO TURISTICO

Erice Telefono 18

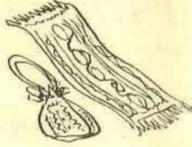
"Luogo ideale per le vostre vacanze"

Ristorante - Bar - Dancing

Tutti i giorni dalle ore 17 alle 21
THE DANZANTE
dalle ore 22 in poi
WISKJ A' GOGO'

Tappeti Ericini

in ogni casa moderna



Coop. C. A. T. E.
ERICE

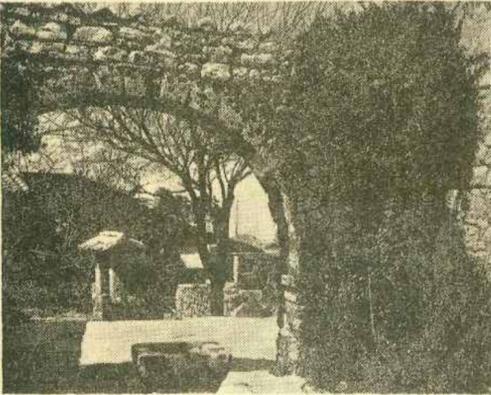
Pensione delle ORTENSIE

2ª categoria

ERICE Via Cordici 15

Restaurant - ottima cucina

Al Ciclope



Ristorante - American Bar - Night Club - Piste da ballo estiva e coperta



Seconda Sagra della Bibbia ERICE, 9-13 AGOSTO 1961

Leggete e diffondete il settimanale TRAPANI NUOVA

Bar Ristorante

TILOTTA ANTONIO

ERICE PIAZZA UMBERTO

BAR - RISTORANTE Generi Alimentari

Tilotta Giuseppe

Via Cordici - Erice

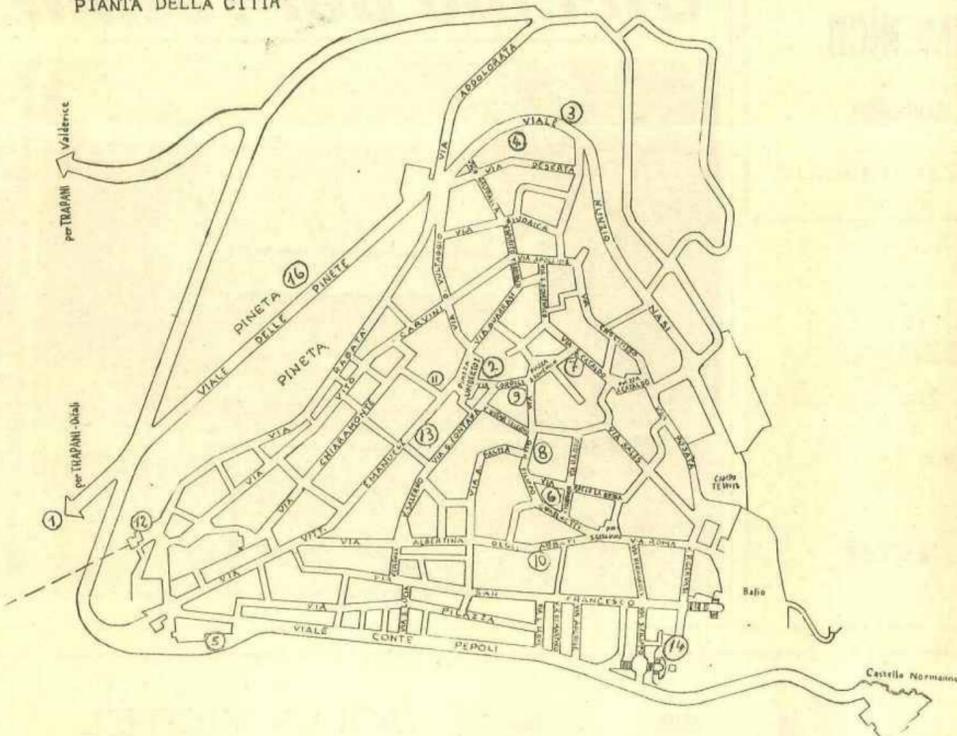
Il locale più attrezzato e più accogliente

PIZZERIA CALVINO

dà appuntamento alla spett.le clientela nel suggestivo e caratteristico locale in funzione ad ERICE per la stagione estiva

Pizze - Arancine - Timbaletti - Tavola calda

ERICE PIANTA DELLA CITTA'



- 1 - Hotel Jolly (Viale delle Pinete)
- 2 - Ristorante Tilotta (P.zza Umberto)
- 2 - Tabaccari Milana (P.zza Umberto)
- 2 - Boutique Pezzano (P.zza Umberto)
- 2 - Bar Stabile (P.zza Umberto)
- 2 - Banco di Sicilia (P.zza Umberto)
- 2 - Azienda Turismo (P.zza Umberto)

- 3 - Villaggio Turistico (Viale N. Nasi)
- 4 - Night Club «Al Ciclope» (Viale N. Nasi)
- 5 - Albergo Diurno (Viale C. Pepoli)
- 6 - Ceramica Ericina (Via F. Guarnotti)
- 7 - Cooperativa Tappeti (Piazza S. Domenico)
- 8 - Pizzeria Calvino (Via F. Guarnotti)
- 9 - Alimentari Tilotta (Via A. Cordici)

- 9 - Pensione Ortensie (Via A. Cordici)
- 10 - Albergo Igea (Via A. degli Abati)
- 11 - Da zio Menico
- 12 - Funivia (Piazza Madrice)
- 13 - Ristorante Erice (Corso Vittorio Emanuele)
- 13 - Albergo Moderno (Corso Vittorio Emanuele)
- 14 - Chiosco Balio (Villa Comunale)
- 16 - Circolo da tennis (Viale delle Pinete)

Banco di Sicilia

Agenzia di Erice

Tutte le operazioni



di Banca

L'intervento dell'Avv. Gaetano Messina

Conferenza Nazionale del mondo rurale

Oggetto dell'intervento il mercato del vino e la sofisticazione

Publichiamo qui di seguito l'intervento fatto dall'avvocato Gaetano Messina Presidente dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino alla Conferenza Nazionale del mondo rurale e dell'Agricoltura.

Prendo la parola quale delegato dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino, organo creato dalla Regione Siciliana per la difesa ed il potenziamento della viticoltura che è di grandissimo rilievo per la Sicilia che in essa trova uno dei pilastri fondamentali della sua economia.

La Regione Siciliana ne ha avvertito l'importanza ed ha varato leggi che, oltre quella dell'Istituto che è del 1950, prevedono l'acquisto per la distillazione di giacenze di vino vendicandosi particolari situazioni di mercato (1957), contributi per i conferimenti uve e mosti alle cantine ed agli Enopoli (1959-60), favorendo inoltre con contributi aggiuntivi la costruzione di cantine sociali da parte di cooperative di produttori e deliberando essa stessa ed iniziando la costruzione di ben 23 cantine e due centrali del vino.

Si tratta di uno sforzo veramente imponente che ha già dato i suoi frutti, non ultimo quello di aver reso possibile la azione cooperativistica di un popolo tipicamente individualista e niente affatto portato alle gestioni comuni, anche per non felici esperienze vicine e lontane.

Un problema assai interessante per i suoi riflessi sociali è stato posto nella monografia sul vino, opera egregia del prof. Cerletti quello della nuova viticoltura delle pianure fertili ed irrigue.

Questo nuovo orientamento, frutto della bonifica, della irrigazione e del ridimensionamento delle colture, sconvolgendo le rese unitarie per ettaro, mette in seria difficoltà i vigneti delle colle e delle zone aride e sub-aride — dove l'acqua non esiste — zone che hanno produzioni di pregio, ma scarse ed insufficienti a compensare i costi di produzione e gli oneri fiscali e contributivi.

E' un problema grosso questo: accennato e sviluppato nella monografia Cerletti, esso non mi pare sia stato ripreso in sede di lavoro delle Commissioni.

E' bene che la conferenza si pronunci esplicitamente su questo punto: l'alleggerimento e la esenzione fiscale e contributiva per i vigneti di collina e delle zone sub-aride, potrebbe essere un efficace correttivo alle due viticolture, una delle quali tende ad avvitarsi l'altra ed a rendere deserti i colli dove essa per prima comparve — insieme all'uomo — apportatrice feconda di civiltà, di progresso, di gioia e di serenità.

Il problema è di particolare importanza per le terre aride e sub-aride del Meridione e della Sicilia, dove l'acqua è un mito — doppio mito — sia che la si attenda dal cielo sotto forma di pioggia o che la si ricerchi, inutilmente, nel sottosuolo.

Il problema comunque va trattato non sotto l'aspetto parziale — siciliano, per il quale il peraltro è fondamentale, — ma sotto l'aspetto generale, nazionale.

Nella relazione che l'Istituto ha presentato a questa Assemblea, si è avvertito che il settore non tollera più oltre inter-

venti affrettati, pannicelli caldi; ma richiede che gli interventi abbiano un carattere sistematico, organico, a lungo raggio e tale da costituire una base sicura e non precaria per gli operatori.

Ringrazio a questo proposito il prof. Bandini che nella Sua relazione introduttiva ha voluto ricordare — trattando del vino — questa affermazione dell'Istituto che presiede.

Il mio intervento, dopo questa premessa, si limita al mercato del vino ed alla sofisticazione termini purtroppo inscindibili in questo settore.

L'argomento, o meglio i due argomenti, sono stati trattati dalla Commissione e le Conclusioni, tratte dagli interventi e dalla discussione in quella sede e sintetizzate nel chiaro rapporto riassuntivo, opera egregia ed equilibrata del prof. Passerini e del Relatore, si possono dichiarare accettabili.

Forse una maggiore precisazione sarebbe stata di giovamento, ma di questo non possiamo onestamente farne torto al Relatore che non poteva riassumere e sintetizzare se non quello che era stato detto negli interventi.

Il rapporto denuncia una «spesantezza del settore» la «eccedenza della produzione di alcune annate, la necessità conseguente della distillazione dei vini scadenti, la gravità del problema delle frodi».

Ora va preliminarmente — o se si voglia arrivare ad una politica seria ed organica del settore e non ai pannicelli caldi congiunturali, che non risolvono nulla — va, ripeto, esaminata la «spesantezza del settore».

In che cosa consiste e da che cosa deriva? E' un eccesso di produzione oppure è una crisi di consumo oppure è l'una e l'altra cosa assieme?

Da escludere che vi sia una crisi di consumo. Le statistiche degli ultimi anni danno una media di consumo pro-capite di litri 110, media che è superiore a quella dei decenni precedenti e con tendenza all'aumento.

Scompaiono così le preoccupazioni di coloro che paventavano una deviazione del consumo verso altri prodotti analcolici, pullulanti nel dopoguerra, e verso la birra e scompaiono così quelle misure più o meno drastiche che si progettavano per diminuire la produzione in vista di un minor consumo.

Rimane da esaminare l'altro fattore che può determinare la «spesantezza del settore»: l'eccesso della produzione.

Se prendiamo in esame le statistiche della produzione viticola del decennio 1951-1960, osserviamo che solo poche vendemmie — 4 in tutto — superano il fabbisogno nazionale e l'esportazione all'Estero, fabbisogno di 55 milioni di ettolitri, per l'interno e di 2 per l'Estero.

Le vendemmie del 1955 e '56 ci danno una eccedenza complessiva di ettolitri 8 milioni che non pareggia la minore produzione del 1957 valutata in ettolitri 14.500.000 in meno.

Da rilevare che la maggiore produzione del 1956 venne in parte avviata alla distillazione con legge speciale e perciò non la si ritrova sul mercato dopo la vendemmia 1957, mercato che spuntò nell'annata prezzi iperbolici; chiaro indice di una

cattiva e difettosa organizzazione di mercato e di tutela del prodotto.

Il 1958 e il 1959 ci danno una maggiore produzione assai consistente, ma il 1960 segna una vendemmia deficitaria rispetto al consumo ed alla esportazione.

Se poi prendiamo in esame l'intero decennio 1951-1960, rileviamo una produzione media di ettolitri 55 milioni scarsi appena sufficienti al consumo della popolazione sulla base dei litri 110 pro capite ed insufficiente invece per provvedere alla esportazione (ettolitri due milioni) ed alla distillazione, alla quale, tra normale ed agevolata, furono avviati in media per anno ettolitri 1 milione di vino.

Si avrebbe così una minore disponibilità media nel decennio di oltre ettolitri 2.500.000 per anno e di 25 milioni complessivi nel decennio.

Ed allora, o Signori, se non sono errate le statistiche della produzione e del consumo, si deve parlare di una seconda produzione di vino senza uva.

Di adulterazioni di vino si è sempre parlato: ma per secoli si è trattato di un innocente, e forse benefico, battesimo con acqua da fonte — non benedetta — o da pozzo.

Ma negli ultimi anni il fenomeno ha assunto aspetti gravissimi e grandiosi, tali da capovolgere ogni situazione di mercato e da indurre il Legislatore a leggi speciali con pene assai severe e gravi: ma quale il risultato? Negativo!

Un difetto tecnico della legge 31754, nota sotto il nome di legge Medici — nonostante l'indubitato buonvolere del Suo illustre proponente — ha impedito di conseguire lo sperato risultato; la modifica proposta dal compianto on.le De Vita in corso di approvazione alle Camere, dovrebbe meglio assicurare la tutela del settore, assicurare produttori ed operatori ad una pratica ormai attuata su vastissima scala.

Ma basterà il rigore della legge a fermare e ad impedire di fare quello che si è fatto in modo tanto sfacciato?

Noi siamo tra quelli che pensiamo che i grandi mali, i mali sociali, quelli che interessano la collettività o che hanno riverbero sulle stesse, non si possono combattere e guarire con le sole leggi restrittive e repressive!

E' ricercando la causa, che da origine al fatto illecito, ed eliminandola, che si ottiene di più di quanto non possano le squadre repressione frodi et similia!

Perché dilaga la sofisticazione in questi mali?

La vitificazione e cioè il procedimento di passaggio dall'uva al mosto e poi al vino, comporta, come ogni lavorazione, degli scarti, dei sottoprodotti noti sotto il nome di vinelli, vini da seccia, supertorchiati.

E' quello che avanza dopo la produzione del primo vino, del vino fiore.

Lo sviluppo tecnico ha aumentato il volume di questi prodotti secondari e sottoprodotti.

(segue al prossimo numero)

Notizie da Marsala

Sempre a proposito della crisi vinicola

Industrializzare l'agricoltura

Una settimana fa, con un articolo sulle lacrimevoli condizioni del settore agricolo per quanto riguarda la provincia di Trapani abbiamo voluto mettere in risalto, riassumendoli, i motivi principali che contribuiscono e sono anzi a base della crisi vinicola. Pochi giorni dopo, sull'«Avvisatore», compariva un articolo di Salvatore Buscemi che, a leggerlo solo, avrebbe fatto pensare che volesse giungere a conclusioni antitetiche alle nostre, mentre in effetti poi dice su per giù le stesse cose. Il titolo è giustificato in quanto il Buscemi non si riferisce alla nostra provincia ma a tutta la Sicilia parlando dell'agricoltura in generale e non del settore vinicolo esclusivo come abbiamo fatto noi. Infatti, se guardiamo l'intero settore riferendoci a tutta la Regione dobbiamo convenire col Buscemi che il livello produttivo non è in discesa ma in lieve ascesa rispetto al 1960. E senza dubbio quest'indicazione positiva, da un lato, rallegra tutti quanti ma dall'altro, se pensiamo quanto meglio si potrebbe fare con un minimo sforzo, ci rattrista maggiormente. Nell'articolo precedente abbiamo detto che una delle cause della crisi vinicola consiste nella deficienza o inefficienza dell'attrezzatura produttiva oltre che nella inadeguata organizzazione del coltadino. La stessa cosa asserisce il Buscemi quando dice che siamo veramente arretrati e che si prospetta, oggi, necessario oltre che urgente allineare la nostra agricoltura alla moderna economia industriale. Bisogna infatti produrre per vendere e produrre bene per vendere bene; ma per far ciò bisogna innanzi tutto conoscere il mercato interno ed estero, essere ben organizzati ed efficientemente e sufficientemente attrezzati. E' necessario essere tecnico culturalmente preparati e studiare le fluttuazioni e le variazioni di mercato, le preferenze ed i gusti a cui tende il consumatore dato che preferenze e gusti cambiano continuamente, bisogna essere sempre aggiornati sulla dinamica del potere di acquisto. Tale aggiornamento tecnico culturale, che manca completamente nel nostro produttore e un'altra delle tante piaghe che affliggono il settore in discussione, il Buscemi dopo aver parlato dell'arretratezza tecnico culturale delle aziende agricole e della disorganizzazione strutturale conclude dicendo che due sono le risoluzioni essenziali da prendere: una da parte dello Stato, l'altra da parte delle aziende agricole e necessario accentuare maggiormente le liberazioni, e ciò nel quadro d'una più organica politica comunitaria. «Da noi — Egli prosegue dicendo esattamente, quasi con le stesse parole, quanto abbiamo detto noi nel precedente articolo — manca ancora un'efficiente organizzazione dei produttori volta a difendere la qualità, il prezzo e a propagandare il consumo. Per la difesa della qualità esistono vari mezzi, che funzionano però male, mentre per il resto i produttori si servono degli intermediari. Qui il problema si complica e diventa scivoloso: è infatti la mancanza di organizzazione da parte dei produttori il vero motivo essenziale della variazione del sistema dei prezzi a svantaggio delle classi agricole, variazione che ha determinato negli ultimi cinque o sei anni una perdita di reddito dell'ordine di circa 300 miliardi di lire. Tutto ciò è riducibile ed eliminabile con due diversi provvedimenti,

dicevamo sopra: da un lato lo Stato dovrebbe finalmente pensare a bonificare il Meridione e ad attrezzare le sue aziende piuttosto che andare a bonificare il deserto egiziano, chi sa poi per quale vero, concreto vantaggio. I prestiti fatti alle altre nazioni ci hanno fruttato sempre delle belle perdite e spesso grossi schiaffi morali. Dall'altro lato, le nostre piccole aziende dovrebbero finalmente pensare a creare un efficiente e vasta organizzazione cooperativa, il solo mezzo capace di trasformare sul piano commerciale le piccole aziende familiari in imprese di grosse dimensioni capaci di fronteggiare gli smacchi dei mercati. «L'unione fa la forza» ci insegna un vecchio adagio; e se il nostro produttore arriverà, a tanto, a coalizzarsi, ad unirsi, verranno fuori delle grandi e potenti aziende capaci di affrontare qualsiasi mercato. Ma lo Stato, nello stesso tempo, deve spendere bene. Ciò per il bene di tutti; per il bene dello agricoltore e per il bene di chi non è agricoltore.

Nino Giacalone Coletta

Il Consiglio Comunale è stato convocato d'urgenza, in sessione straordinaria, nei giorni 24 e 25 Luglio 1961, alle ore 18, nei locali del Giardino d'Infanzia «Guido Baccelli», siti in via Cammareri Scurti, per la trattazione di un O.D.G. di cinquantatré articoli.

Il giorno 24, alle ore 18,45, constatata la mancanza del numero legale, il Sindaco dichiara di non potere aprire la seduta che viene, invece, aperta il 25 alle ore 18,35 presieduta dal sindaco Dott. Vittorio Pellegrino.

All'unanimità vengono approvati gli artt. 1-2 e 3 riguardanti: l'approvazione dei verbali precedenti, la nomina di tre scrutatori, e esame decisione relativamente alla necessità ed urgenza della convocazione in sessione straordinaria. Si passa quindi all'articolo 4 sulle eventuali interrogazioni.

Presentano numerose interrogazioni i consiglieri Roberto Genna, V.F. Monti, Di Giovanni, L. Vigni.

R. Genna

Interrogo il sig. Sindaco per sapere se è a conoscenza della protesta fatta dai viticoltori

dello stato di grave disagio in cui versa la categoria degli agricoltori in genere per il mancato provvedimento di sospensione del pagamento delle tasse per il prossimo bimestre e nell'affermativa, quali passi sono stati fatti dall'amministrazione presso gli organi tutori per venire incontro alle esigenze della categoria; se, infine, sono stati trasmessi alle autorità competenti gli Ordini del Giorno con i quali il Consiglio Com. ha espresso voti in occasione della discussione della crisi vinicola.

2) Interrogo il sig. Sindaco per sapere se è a conoscenza che la SET da tempo ha invitato i cittadini di Marsala per eseguire il versamento per la stipula dei contratti per l'allacciamento di nuovi numeri telefonici e che finora ha continuamente rinviato di settimana in settimana l'allacciamento; e nell'affermativa se non ritiene di intervenire presso la direzione generale della SET, il Ministero delle Partecipazioni, ed il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni per porre fine all'incresciosa situazione.

Di Giovanni: Interrogo il sig. Sindaco per sapere se è a conoscenza che alcuni facenti parte della maggioranza hanno dichiarato di volersi distaccare dal partito di appartenenza dichiarandosi indipendenti.

2) Interrogo il sig. Sindaco per sapere se finalmente è possibile pagare i dipendenti del Giardino d'Infanzia.

Li Vigni

Interrogo il sig. Sindaco per sapere se è a conoscenza del mal servizio igienico condotto in certi locali della stazione autobus e se si vogliono prendere urgenti provvedimenti in merito.

Pipitone:

Interrogo il sig. Sindaco e lo assessore alla PI per sapere se intendono trasferire l'edificio scolastico «Scuola Media» di Strasati in altro punto della stessa contrada ma più idoneo; lontano da ogni specie di rumori provenienti dalla transittissima strada nazionale.

2) Interrogo il sig. Sindaco per sapere se alle case popolari di c.da Strasati è stato provveduto alla spazzatura ed alla pulizia dei rifiuti degli inquinanti dacché detti rifiuti han costituito un vero immondiziaio che nei giorni di vento disturba tutti gli abitanti del luogo stesso con pericolo di qualche grave malattia. Chiedo pertanto che sia preso urgente provvedimento.

3) Interrogo il sig. Sindaco e l'Ass. ai LL.PP. per sapere se sono stati approntati gli atti necessari per la cilindratura e bitumatura della Piazza Fiera di Strasati.

Un'altra riunione di urgenza si è avuta il giorno 30 per domanda di 18 consiglieri della opposizione per discutere l'Ordine del giorno.

«Mozione di sfiducia al Sindaco e alla Giunta».

Il primo a prendere la parola è il consigliere dell'opposizione V.F. Monti il quale spiega al consiglio il motivo dell'assenza degli altri consiglieri del suo gruppo; motivo per il quale anche lui si allontanerà dal consiglio. L'assenza è motivata dall'illegalità della seduta secondo l'art. 60 del Regolamento degli Enti Locali e per l'omissione, nell'O.D.G., della discussione sulla mozione di sfiducia della convocazione d'urgenza.

La segue l'on. Pizzo che si associa a V.F. Monti aggiungendo che è rimasto sorpreso, trovando sul banco il Regolamento Comunale, dell'omissione in un articolo di un emendamento da lui apportato. Pertanto chiede che venga ascoltato il nastro magnetico del registratore riguardante la seduta dell'approvazione di quel regolamento.

L'on. Pizzo parla anche di poca sensibilità da parte della amministrazione oltre che della violazione della norma di legge su citata.

L'on. Domenico Adamo precisa che è veramente speso e oltremodo speso sono gli argomenti dell'opposizione che per altro se sono seriamente espressi hanno il senso del vuoto specie quando si dice che quest'Amministrazione è insensibile oltre che illegale in ogni sua manifestazione... Voi avrete dovuto plaudire per la sollecitudine dell'Amministrazione nel portare la mozione in discussione con tale sollecitudine. Il fatto vero è che ad un certo punto vi è scoppiata la bomba fra le mani e non sapete ora come uscirvene. Voi ci dite che ripresentate la vostra mozione ma noi non possiamo non discuterla questa sera stessa perché l'opinione pubblica che si ascolta deve sapere che questa Amministrazione è anche questa sera al completo...».

L'ass. Garamella dice che se la seduta è illegale per l'opposizione che porta a pretesto l'art. 60 del Regolamento sugli Enti Locali è pur vero che si riveste tutta la legalità secondo l'art. 47 dello stesso Regolamento.

Il consigliere Li Vigni nel suo breve discorso afferma di essere veramente stupefatto e per facendo parte dell'opposizione, della mozione di sfiducia e ancor maggiormente stupefatto per l'omissione di una mozione di sfiducia.

L'on. Pizzo parla anche di poca sensibilità da parte della amministrazione oltre che della violazione della norma di legge su citata.

L'on. Pizzo parla anche di poca sensibilità da parte della amministrazione oltre che della violazione della norma di legge su citata.

L'on. Pizzo parla anche di poca sensibilità da parte della amministrazione oltre che della violazione della norma di legge su citata.

L'on. Pizzo parla anche di poca sensibilità da parte della amministrazione oltre che della violazione della norma di legge su citata.

L'on. Pizzo parla anche di poca sensibilità da parte della amministrazione oltre che della violazione della norma di legge su citata.

L'on. Pizzo parla anche di poca sensibilità da parte della amministrazione oltre che della violazione della norma di legge su citata.

Nel quadro dell'Agosto Lilybetano Quel Sabato di Pasqua

Il lavoro teatrale di Lombardo Angotta sarà messo in scena da Nino Alagna e dai più bravi filodrammatici della nostra città

La scorsa settimana abbiamo accennato per inciso all'Agosto Lilybetano dicendo che si sta organizzando a cura del nostro Comune una lunga serie di manifestazioni e artistiche, e culturali, e sportive e ci siamo riservati di parlare dettagliatamente di tutte le manifestazioni man mano che avremo ricevuto notizie certe. Ora dunque, non possiamo tralasciare d'informare la cittadinanza sulla manifestazione più importante e più bella, dopo la Mostra Nazionale di Pittura, che riguarda il bellissimo lavoro teatrale del prof. A. Lombardo Angotta che con grande impegno e sacrificio il sig. Nino Alagna sta preparando con alcuni tra i più bravi filodrammatici della nostra città. Pertanto, avendo notizie non solo certe ma precise, avendo ricevuto anche il copione, riportiamo in sintesi l'opera che si compone di cinque atti.

Il primo atto è descritto la riunione svoltasi la sera del Venerdì Santo 1860 in casa del capo della cospirazione, Don Abele Damiani. I cospiratori riuniti, dopo aver ascoltato l'infiammato discorso dell'artigiano Laudicina ed il racconto dei fatti avvenuti a Palermo e Carini il 4 aprile fatto dall'impiegato del telegrafo Scaglione, decidono di insorgere e sotto la guida di A. Damiani dispongono l'organizzazione. Mentre il console sardo Lipari con Sarzana e D'Anna si impegnano di disarmare i rondieri della guardia borbonica, Damiani e Curatolo di scarcerare i prigionieri e Biagione di abbattere gli stemmi borbonici, il sarto Laudicina si assume l'incarico di issare sulla torre della casa comunale la bandiera tricolore perché rimanga anche se dovesse fallire l'insurrezione. Nel secondo atto che si svolge nella sala della Pretura borbonica nel convento di S. Antonino viene celebrato il processo a carico dei rivoltosi. Particolarmente drammatiche le scene dell'interrogazione di Mario Nuccio, dell'arciprete Rallo, e del Sindaco di Marsala Giulio Anca Amodei. L'atto si conclude con l'irruzione di Laudicina che porta la notizia dell'arrivo al porto di Giuseppe Garibaldi ed i Mille. Laudicina strappa al giudice Calabrese gli atti del processo e seguito dalla fidanzata si porta a Porta Mare per accogliere il Generale ed i suoi Mille.

Nel terzo atto descriviamo l'entusiastica accoglienza del popolo di Marsala ai Garibaldini. Cesare Abba racconta la spedizione mentre vengono ricordati alcuni particolari dell'ospitalità dei marsalesi.

Il quarto atto ricorda la drammatica riunione del Decurionato marsalese la sera del 1° maggio 1860 in cui fu votata la decadenza dei borboni e la offerta a Garibaldi della dittatura. Garibaldi prima di accettare desidera consigliarsi con lo Stato Maggiore e dopo una drammatica e serrata discussione colla quale i colonnelli

Garibaldini finiscono coll'accettare il pensiero di F. Crispi, Garibaldi dichiara di accettare la dittatura in nome di Vittorio Emanuele II.

Il quinto atto descrive la partenza delle truppe garibaldine per Salemi e il generoso saluto della popolazione marsalese. Nel lavoro è presente la figura di una maestra, Rosa, parente del Reverendo Gambini, fervente cospiratore, che pur essendo inizialmente contraria a che il suo fidanzato Giuseppe Laudicina partecipi ai moti insurrezionali finisce coll'essere travolta dallo amor di patria e a giustificare e comprendere la partenza del suo fidanzato quale volontario garibaldino. Come ben può rilevarsi si tratta di pagine di storia marsalese, anzi di vicende che hanno lo sfondo documentato, svoltosi nella nostra città quel Sabato di Pasqua, 7 Aprile 1860 e nella fatidica giornata dell'11 maggio dello stesso anno. Particolarmente

Nino Giacalone Coletta

Gli acquisti del Marsala

Una squadra da battere quella azzurra

Gli sportivi ed i tifosi del Marsala finalmente hanno dei nomi certi su cui accendere le loro discussioni, esprimere i loro pareri più o meno fondati, o puntare le loro speranze. Il magliaro mister Kovacs che avrà la direzione tecnica del nuovo Marsala edizione 1961-62 ha assicurato definitivamente allo Sport Club Marsala 3 suoi giovanissimi prediletti: Bocchini, Dadi, Appelli.

Un vero colpo poi è stato l'acquisto di Andreani, proveniente dalla Ternana, che sarà la nuova mezz'ala destra del rinnovato Marsala.

ANDREANI, siamo certi, darà molte soddisfazioni alla tifoseria marsalese e molte difese avversarie avranno da fare i conti con questo prestigioso giocatore, appena venticinquenne, che avrà a fianco, nel prossimo campionato, il pur sempre bravo Noè che questo anno, per come ne è certo l'ottimo Orzan, sarà il cannoniere scelto dei bei tempi.

La Serenissima di Venezia ha ceduto al Marsala, ed i relativi contratti sono stati già perfezionati, i pur bravi e promettenti Giordano e Campagnoli, rispettivamente mediano e attaccante, che sono stati scelti dal trainer azzurro Orzan tra tanti giocatori provati a Venezia.

Infine, i nuovi dirigenti del Marsala si propongono di perfezionare l'acquisto, e per ciò sono fuori sede, di altri due elementi. Sul loro nome si mantiene un giustificato riserbo; si

tratta comunque di elementi di primissimo piano che daranno al nuovo Marsala un apporto considerevole.

Noi che nutriamo molta fiducia sull'operato dei dirigenti del glorioso sodalizio azzurro auguriamo loro: in bocca al lupo. Orzan e mister Kovacs, siamo certi non troveranno difficoltà a varare una squadra degna della serie C, che potrà tentare, con un po' di fortuna, il gran salto nella serie superiore.

Il nuovo Marsala avrà una difesa ed una mediana già amalgamate e pertanto veramente invidiabili; anche l'attacco con l'imserimento dei nuovi elementi girerà certamente meglio della scorsa annata.

I giocatori a disposizione ci sono, speriamo che i marsalesi, e ci riferiamo soprattutto agli industriali, da buoni cittadini, interessati quindi anche alla buona sorte dello sport calcistico «marsalese, vengano incontro comunque alle esigenze economiche dello Sport Club Marsala. Un pari appello rivolgiamo ai vari enti locali. Una squadra che porta il nome di questa nostra Marsala, è necessario che venga assistita ed aiutata, principalmente anche dagli industriali marsalesi. Un Marsala forte, un Marsala che si farà temere dentro e fuori le mura amiche, avrà assolto degnamente anche il compito di ricordare a migliaia di italiani Marsala operosa città industriale ed il suo famoso vino omonimo. P. Giacalone Titone

Migliaia di trapanesi leggono "Trapani Nuova"

La pubblicità indirizza il cliente

Rivolgetevi all'Amministrazione del Giornale

finalmente!! anche a Trapani

ecco l'ultima novità americana presentata dalla Bell Television: il televisore con lo schermo nero BLACK SCREEN

protegge i vostri occhi il televisore con lo schermo nero BLACK SCREEN

Bell TELEVISION

è un prodotto della Bell Telephone

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollevando l'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Dopo la chiusura della campagna acquisti

Il nuovo Trapani quasi al completo

Sfumata sul finire la possibilità di acquistare ancora una forte mezz'ala e qualche altro rincalzo, i dirigenti del Trapani sono ora costretti ad attendere la riapertura delle liste. Auspichiamo che errori della scorsa stagione diano ora gli opportuni insegnamenti.

A conclusione della campagna acquisti, riportiamo qui di seguito l'organico atleti in forza, così come rescio noto attraverso un comunicato stampa della AS Trapani.

PORTIERI: Bastiani, Betella (Cittadella, lista condizionata)

Carpani; Saladino.

TERZINI: Sorci, Venditti, Morana.

MEDIANI: Vascotto, Mazzei, Sassi, Zanellato.

ATTACCANTI: Da Passano, Cerri, Venturini, Ferrari, Zucchinalli, Merendino, Giambro-

no. Fallita in extremis la possibilità dell'acquisto di una grande mezz'ala di punta, la dirigenza del Trapani è ora costretta a rimandare a Novembre il totale potenziamento del nuovo complesso e rinviare molto giudiziosamente alla cessione di Ferrari. Quest'ultimo, come Zucchinalli, è stato in questi giorni sottoposto ad un attento esame presso l'Istituto traumatologico di Padova e le condizioni fisiche dei due atleti possono ora considerarsi perfette.

A parte il potenziamento del-



Da Passano, vecchia conoscenza degli sportivi trapanesi, ritornerà a vestire la casacca granata nella prossima stagione calcistica, ricoprendo il ruolo di mezz'ala.

la prima linea, il fallimento delle recenti trattative ha ancora riproposto il tema rincalzi per cui la nuova stagione troverà ancora il Trapani sproparato in questo delicatissimo settore. Pensabilità maggior si nutrono comunque solo in prima linea, mentre più sicure garanzie offrono i quattro mediani con Mazzei e Morana utilizzabili in più parti del sestetto. Quello dei rincalzi, continuerà ancora a ripeterlo, è un problema da vagliare con tutta attenzione se non si vuole ancora scendere nell'errore del trascorso campionato. Da noi interpellati a riguardo, i dirigenti di Piazza Sales han tenuto a precisare che è tutt'ora in corso l'operazione mezz'ala, da definire comunque soltanto alla prossima riapertura delle liste. Per il 20 di agosto è prevista l'attuale prima convocazione dei vecchi e nuovi granata sul verde tappeto dello Stadio Provinciale. Riteniamo prematura ed incauta qualsiasi anticipazione del nuovo complesso, anche se da più parti si continua a dire un gran bene dei nuovi e dei centravanti Venturini e Zucchinalli. Qualche dirigente ha già visto all'opera qualcuno in un recente torneo notturno e le impressioni riportate sono addirittura stupende. Tutto qua. Non ci rimane che attendere fiduciosi l'inizio degli allenamenti e la ripresa delle ostilità, con la speranza che il vecchio Trapani possa ancora autorevolmente inserirsi nella lotta per la sospirata promozione.

ULTIMISSIME
Al momento di andare in macchina apprendiamo che la AS Verona ha fatto sapere alla AS Trapani di essere disposta a cederci la mezz'ala Paoloni per un lungo periodo di prova. Il passaggio verrebbe poi perfezionato il 14 ottobre giorno calcistica, ricoprendo il ruolo di mezz'ala.
Piero Montanti

AL CAMPIONATO DI FONTANELLE

I PRIMI RISULTATI

D. - Ho avuto modo di conoscerlo in questi giorni (conosco personalmente, perché il signor Predato non è certamente l'ultimo arrivato, anzi) e ne ho riportata una bellissima impressione; ho notato nelle poche ore trascorse assieme come Egli sia più un amico e consigliere che... allenatore burbero e tradizionale.

D. - Se non vado errato questa è una sua foto in maglia granata. Si riferisce a qualche incontro importante?

R. - Sì, è un mio caro ricordo... in maglia granata. Giocammo allora contro il Chieti, si era nel '59, e vincemmo per ben tre reti a zero. La dedico con piacere a tutti gli sportivi vecchi e nuovi con la speranza che sia di buon auspicio e si riesca presto a vendicarsi con i «chietini» per il recente smacco.

Grazie Da Passano anche a nome di tutti gli sportivi trapanesi i quali guardano con gran fiducia al prossimo tuo ritorno a Trapani.

Piero Montanti

D. - E' contento di ritornare a Trapani?

R. - Sì, moltissimo! o accettato veramente con piacere di tornare a gareggiare per una società come quella granata, spero di poter ripagare dirigenti, sportivi ed amici della fiducia accordatami.

D. - Ha avuto ancora modo di seguire il Trapani dopo la sua partenza da questa città?

R. - Ho sempre seguito le squadre nelle quali ho avuto il piacere di giocare e debbo sinceramente dirle che al Trapani ho prestato una particolare attenzione: gli ultimi due campionati sono stati veramente interessanti e qui a Ravenna non ero il solo a parlarne. So quindi che si dovrà «darsi dentro» per non far rimpiangere gli ottimi giocatori che mi hanno preceduto e, da parte mia, farò tutto il possibile.

D. - Ha qualche bel ricordo a Trapani?

R. - Veramente non è stato un soggiorno tutto felice, specie quanto riguarda le mie prestazioni, ho avuto però modo di conoscere il tifo trapanese nel più schietto e sincero dei modi: è una manifestazione commovente e dalle righe del suo giornale chiedo di salutare questo gran pubblico che merita indubbiamente delle soddisfazioni migliori.

D. - Troverà ancora qualcuno dei vecchi granata, penso Le faccia tanto piacere?

R. - Sì, troverò ancora Merendino e Zucchinalli, veramente due gran bravi ragazzi e sono

Real Savoia - Erix 7 - 4 (3-2)
Erix - Pecorella; Benzi, Lama, Scandaliato; Cefalo, Aiello, Grimaldi.

Real Savoia - Rizzo; Stincor, Lombardo, Serra; Arceri, Cestari, Anselmo.

Arbitro Cardella.

Il torneo notturno, Estate 61, organizzato dai Padri Rosminiani ha avuto inizio, come avevamo annunciato, lunedì 31 Luglio.

L'organizzazione, curata con ammirabile zelo dall'infaticabile Ettore Daidone, peraltro scarsamente collaborato, è apparsa nel complesso buona. L'illuminazione del campo ci è sembrata, però, un po' scarsa, mentre sarebbe opportuno far giocare con un pallone bianco.

V'è inoltre, da segnalare la mancata collaborazione della FIGC, che avrebbe dovuto far intervenire arbitri federali, poiché il torneo è anche patrocinato dal Centro Sportivo Italiano. Ed in ciò ha avuto la sua parte l'assenteismo degli organi sportivi regionali.

Ad aprire le ostilità sono state le squadre dell'Erix e del Real Savoia (girone B) due squadre nettamente diverse per inquadramento e rendimento. La prima, infatti, è mancata completamente sia in difesa, dove si è salvato solo il portiere Pecorella, che con alcuni spettacolari interventi, ha evitato alla propria squadra un passivo ancora più vistoso, sia all'attacco dove il solo Cefalo ha tentato costantemente, ma invano, di riequilibrare le sorti dell'incontro. Scandaliato e Lama hanno lasciato che Cestari e compagni facessero il bello ed il cattivo tempo, tenendosi molto a di-

stanzia dagli avversari i quali, così, non hanno avuto difficoltà ad infilare per ben sette volte la rete dei verdi, potendo tirare da tutte le posizioni.

Grimaldi ed Aiello sono apparsi slegati e privi di mordente. Il primo, in particolare, ha messo in evidenza la sua innata avversione per il gioco di testa, egli che è così alto.

Il Real Savoia va elogiato in blocco, avendo presentato una difesa fortissima, con un superlativo Stincor, che ha sistematicamente rintuzzato colpo su colpo ed un attacco veloce ed abbastanza sbrigativo, con un Cestari maramaio.

Ottima la prestazione di Arceri e Anselmo.

Per la cronaca le reti sono state segnate, nel primo tempo, da Cefalo e Benzi per l'Erix e da Cestari che ne ha messo a segno tre, per il Real Savoia.

Nel secondo tempo, per il Real Savoia due reti ha segnato Anselmo ed una ciascuno Cestari, ancora, e Arceri. Per l'Erix Scandaliato segnava su punizione e Grimaldi, rattappava la sua sciaba prestazione, con l'ultima rete allo scadere del tempo.

Ottimo l'arbitraggio. Gli altri incontri: Piccola Roma - Don Luigi 4-3, Arbitro Manuguerra.

Tre reti di Valenza ed una di Pecorella per la Piccola Roma ed una rete ciascuno Guai-

na, Badii e Sorrentino per la Don Sturzo.

Esperia - Annunziata 2-3, arbitro Calò.

Due reti di Garuccio per l'Esperia ed una ciascuno Nicotra, Marceca e Mastai per l'Annunziata.

Freccia Azzurra - Don Sturzo 1-6 Arbitro Vaiarelli

Due reti di Badii, due di Belio e una ciascuno Mazzeo e Salamone per la Don Sturzo ed una rete di Tumbarello per la Freccia Azzurra.

Caina - Freccia Azzurra 2-8, Arbitro Cardella.

Salvatore Faraci

na, Badii e Sorrentino per la Don Sturzo.

Esperia - Annunziata 2-3, arbitro Calò.

Due reti di Garuccio per l'Esperia ed una ciascuno Nicotra, Marceca e Mastai per l'Annunziata.

Freccia Azzurra - Don Sturzo 1-6 Arbitro Vaiarelli

Due reti di Badii, due di Belio e una ciascuno Mazzeo e Salamone per la Don Sturzo ed una rete di Tumbarello per la Freccia Azzurra.

Caina - Freccia Azzurra 2-8, Arbitro Cardella.

Salvatore Faraci

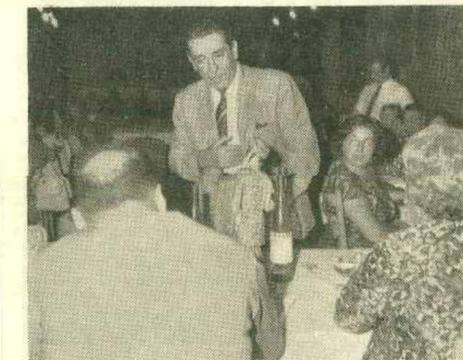
ERICE GAZZETTA



Carlo ha risolto il problema del barman: il baffuto «Giorgio» serve un delizioso cocktail. Il geometra Vaiarelli non sembra essere d'accordo sul «delizioso»... fidanzate a parte



Al nostro Erycus, fornice d'oro di Erice Gazzetta, gli articoli sportivi non vanno proprio giù. E non ne fa un mistero al nostro redattore sportivo



Pino Spitaleri ha partecipato la scorsa settimana al pranzo degli amici di «Trapani Nuova». Poveretto, non ha assaggiato niente: però soltanto a vedere in azione certe... forchette si è preso un fortissimo mal di stomaco



Il Sindaco Bassi muove i primi passi per la soluzione della crisi. Non importa se sono passi di danza

Il Consiglio di Marsala

(segue dalla 3. pag)

Il fatto che i suoi colleghi dell'opposizione, adducendo un pretesto fasullo, quello dell'art. 60, abbandonano l'aula mentre se difficoltà potessero esserci dovrebbero esserci per la maggioranza che, presa alla spro-

Si, carissimi, avremmo un sacco di argomenti da trattare e di storielline da narrarvi con piacevolezza, questa settimana. Avrei da dirvi, per esempio, che il comm. Di Capizzi ha fatto una figuraccia col suo collega (in commenda) Athos Maestosi, il magico sarto che con appena centomila lire romane ti stampa un vestito che ti calza come un guanto di gomma. «E manderò una cassata siciliana» gli aveva detto. Ebbene, credo che vorrà convertire il dono con un più... giornaliero, ma non meno sostanzioso «mazza di gadduzzi». Eh, sì! La ricotta ne sono sprovvisti. D'altronde è logico: se non finisce l'estate — compresa quella ericina — e se non ne finisce la relativa produzione, non c'è dove trovarla.

Altri argomenti ci sarebbero, altre storielline facete e più o meno lepide.

I lampioni della piazza, quelli che danno luce, quelli che non ne danno, Pippo Bosco e Dino Sclafani, l'uno in Topolino sempre più scattante e l'altro in BMW lucida ed argentea che si preparano, in questi giorni dedicati alla bellezza a fare stragi di cuori e viaggietti fra il verde e speriamo che gli finisca meglio; ci sarebbe ancora da proporvi un quesito auspicato e problematico: «Dat' il prof. Giacomo Tranchida ed il dott. Elio Naso, stabilire chi è il più cagno».

Vi comunicherò come fu che sul tavolo di Erycus è capitata una fotografia che documenta i-ne-qui-vo-ca-bil-men-te il «flirt» di Turiddu Augugliaro con una modella di quelle veramente così e così. Bravo, Turiddu, bel colpo! C'è gente che ha speso fior di spiccioli in benzina ed in soste refrigeranti al Villaggio (che se non ti volti, ti bruci), e tu, invece, zitto tu che zitto io, marci verso le finestre che ti aprono porte, finestre e balconi! Benissimo! Questa vittoria va festeggiata con un lauto pranzo zette fra amici, però. «Se Turiddu non paga, mi han detto», pubblica la fotografia. Che faccio? Che non faccio?

Rinnovo temporaneamente il dubbio di Amleto, torno a bomba, come dicono di questi tempi quelli dell'Alto Adige. Dunque, di tutto ciò di cui sopra, non vi dico niente. Certo: perché debbo dedicare le colonne concesse alla celebrazione di un avvenimento importantissimo a cui Gianni Di Stefano, l'Historiografo Massimo della Repubblica di Erice, bisognerà pur che dedichi una mezza pagina, pardon!... una mezza pergamena; si tratta della riunione conviviale che il gruppo di amici di Mario Gallo ha tenuto al «Ciclope» in occasione del ritorno del medesimo dopo nove anni che nessuno più lo vedeva. Abbracci a non finire e rigorose strette di mano tipo pitone, di quelle, cioè, che stritolano nocche, falangine e falangette. Perché bisogna sapere che Mario Gallo fu compagno di battaglie elettorali-giornalistiche e mangerecce della scagliatura del Passo dei Ladri (i quali, in questo caso, non c'entrano proprio) e nessuno dei vecchi amici volle perdere l'occasione di rievocare, con lui, i tempi in cui per esempio si andava correndo, nottetempo, che le scale sulle spalle, o quegli altri in cui, fra una impresa (più o meno amorosa, talvolta) ed un'altra, si trovava anche il tempo di compilare, con mirabile tecnica, un giornale murale rimasto famoso.

C'erano tutti, dunque. Chi... mancava era il Danca, direttore amministrativo che poi se la sbrigherà lui. Tanto De Gaulle un bel mucchietto di franchi, per il lavoro di consulenza svolto all'Eliseo dal nostro amico, gliel' avrà pure passato. C'era pure il nostro direttore responsabile (nella categoria dei direttori ci vogliono pure quelli responsabili, per chi non lo sa), Nenè Schifano con la gentile consorte. Il fatto che egli, ad un certo momento, abbia rivelato un appetito formidabile non è da considerarsi conseguenza — come si opinò — della cerimonia cui egli, come protagonista, ha preso parte nello scorso luglio, ma, piuttosto del ritardo con cui il delizioso pranzo venne servito perché si attendeva il festeggiato. Il quale, poi, giunse con l'ottima signora Maria Teresa.

L'aperitivo fu servito da Carlo, pardon da Giorgio. La formula — come al solito — misteriosa. Ma piacque lo stesso. L'amico Grimaldi, per mantenersi in forma, intanto, sgranocchiò un paio di scatole di Pavesini mentre Franco Aragona e la signora, sedutisi lontanamente, in disparte, parlottavano sommessamente. Dolci parole, certo, che assai opportunamente sarebbero potute essere sottolineate da non meno dolce

musicchetta, in sottofondo. Ma, ahimè, il giradischi di Carlo non funzionava e Giorgio Montanti, d'altra parte, aveva ben altro da fare, specialmente dal momento in cui Mazzeo, il caro ed internazionale Mazzeo, cominciò a depositare nel suo piatto agnolotti, medaglioni di aragosta, fette di roast-beef ed altro. La zita del nostro, la gentile signorina Rosa Taddeo, quella che ha soppiantato ed oscurato un considerevole numero di candidate alla mano — diciamo così — del Giorgio «tombeur» ed al cui merito esclusivo si deve adesso la possibilità di poter trovare libero il telefono del laboratorio di Via Guglielmo Marconi, la zita, dicevamo, non fu meno guardiarda dello zito. Anche lei fece onore ad un cospicuo numero di portate. E quando i cuori si incontrano con le forchette, fortunata la casa e... i fornitori pure.

E, a proposito di zite e di ziti, c'era pure Alberto Sinatra e Maria Giuffrè, Piero Montanti e Adele Buffa. Sinatra tra un'aragosta ed un'altra disse: «Io a tavola sono sempre democristiano». Non che qui si vogliono difendere i pur tanto meritevoli democristiani. Ma il Sinatra è avvocato. Che bisogno ha, quindi, di fingersi democristiano? E mangiava, mangiava. Anche la zita che alta fine disse: «Non ho mangiato niente, stasera». Sarà. Ma quando mangia allora?

Piero Montanti parlò moltissimo. Prima raccontò qualche barzelletta. Qualcuna un po' stanza, e se ne accorse subito la zita, che a quanto pare ha un odorato finissimo. Poi elogio moltissimo di un suo caro amico, redattore sportivo del «Faro». Poi non parlò più perché Mazzeo aveva cominciato a portargli un sacco di roba. E ben fece.

Naturalmente, la bella comitiva non mangiò solamente. Bevve pure. Le bottiglie di acqua minerale rimasero pesoché inerte perché, anche se minérale, era sempre acqua e come ben si sa, d'acqua fa i girini. Lo sostennero anche Edoardo Liotta e Peppe Marrone il quale, scortato dalla gentile signora, aveva dovuto rimandare di qualche ora la consueta passeggiatina con Mommo Marchingio anche lui presentissimo per la via Argentina dove, come ben si sa, si respira, fresco come viene la sera, arialetta squada, e perché no?, un tantino profumata (alla Coty).

Comunque mentre si pranzava, chi giunse? Lui, il capogruppo impareggiabile e machiavellico. Tranne, naturalmente, nei casi in cui non sfidi papà Krusciov ed i suoi, che ti entrano, ti escono e ti sgusciano fuori dalle mani come anguille. Pino Spitaleri non toccò cibo, e nemmeno la sua gentile signora. Questa, infatti, aveva già cenato; quello invece, no. Ma era ugualmente sazio per la soddisfazione di avere sferrato un «uppercut» ai seguaci di un certo filosofo che andava parlando di capitali, a quel che pare. Adesso la soddisfazione gli è passata e si dice, che il caro Pino ricomincerà a mangiare le medesime cose di prima. Quelle materiali. Ad ogni modo, un'occasione l'ha già perduta.

Chi non perdeva un boccone era l'amico La Commare. Vero che Carlo non servi il «cus-cus». Ma lui, si accontentò. Si accontentò pure Peppe Spezia con la sua consorte. Peppe, quella sera, mise ancora una volta da parte il fascettario di «Trapani Nuova» Speriamo che, l'indomani mattina, l'abbia ripreso e ristimato. Quel fascettario è un modello. Non c'è abbonato che non plauda per la precisione e l'accuratezza. Anche il plaudato «Times» di Londra ha chiesto informazioni sul come fa lo Spezia a tenerlo così, perché, loro, non ci riescono. Ma il nostro, multo. Non parla. Non si sbilancia. Ci capisce soltanto lui.

C'era Nino Catalano con la cravatta, poi. Capite? Con la cravatta. Al secondo angioletto, però, disse che faceva caldo. Al terzo disse che era un inferno. Al quarto disse che quella maledetta cravatta era un supplizio. E se la tosse. E ritornò il sereno.

Nino Montanti, quindi, finitò il suo gelato, svuotato il suo bicchiere, e accesa una sigaretta, parlò e poi consegnò due stautine: una a Mario Gallo, e l'altra a Nenè Schifano. Applausi a tutti e tre. Abbracci reciproci. Anche Giorgio Montanti si alzò per abbracciare il festeggiato. Ad ogni buon conto, però, prima «svacantò» il suo piatto.

Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

Ed ora, punto. Gli altri amici, per ora non citati, saranno serviti in altra occasione. Il seguito è infatti al prossimo numero.

Erycus

RICORDATE

Gli abbonamenti numerosi sono la forza del Giornale

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1961				
ANNO	SEMESTRE	ESTERO	SPECIALE	SOSTENTORE
1.500	800	il doppio	5.000	50.000

Inviare vaglia ed assegni all'Amministrazione in Via Palermo, 112 - TRAPANI